

Dal Malawi dove i tamburi cantano la vita, anche la vita sofferta, vi raccontiamo alcuni momenti di un Natale che non vuole terminare.

Abbiamo bisogno di questa festa e che sia per tutti. Il paese sta vivendo momenti di prova che vanno da una politica sempre piu' involuta, alla pioggia che ritarda e parla di centinaia di migliaia di famiglie a rischio per quello che potrebbe essere lo spettro della fame, il terremoto che non si quieta a Karonga al nord del Malawi con migliaia di case distrutte...

Abbiamo bisogno di ripartire dalla vita e di fare spazio alla speranza che il Natale riesce a rinnovare. Così la sera del 24 Dicembre e' iniziato al villaggio di Toleza la festa che di anno in anno ci porta sempre piu' vicini a una chiesa africana adulta. Nel 2011 la missione di Balaka compira' i primi cinquant'anni e domenica 3 Gennaio il Vescovo Alessandro Pagani inaugurerà l'anno di preparazione al giubileo.

Questo Natale nelle ombre della sera sembra fare già spazio all'alba.



Quando poi il buio avvolge tutto il villaggio inizia la processione verso la chiesa illuminata. Quante volte questo Natale celebrato, eppure e' sempre nuovo. E' la festa della vita che vogliamo condividere con la chiesa missionaria che si fa presente in ogni angolo del mondo e riesce ancora ad essere giovane. La missione poi e' un miracolo enorme che da senso alla vita e si affaccia al mondo chiedendo ancora giovani e ragazzi per la missione. perche' vale una vita...



In processione arriva anche il Gesu' bambino che riesce a parlare all'Africa della vita come un amico. La fede cristiana ha ormai radici profonde e la crescita non e' solo numerica. L'appello del Sinodo "Africa, alzati!" giunge in un momento che la fede chiama Kairos, il momento dello Spirito. Lo senti presente, lo vedi sui volti dei poveri, ancora gli ultimi della terra nelle valutazioni economiste, ma primi nel vissuto.



La danza salvera' il mondo, sembrano voler annunciare. Mai come in queste veglie notturne l'eco dei canti non si vuole spegnere. E continua nella notte africana che ben conosce l'attesa dell'alba come un momento di grazia. E quanta pace riesce a dare. E quanta liberazione dalle cose e dai soldi. E i grandi discorsi dei paesi ricchi che vorrebbero barattare la loro pace interiore con i soldi da elargire all'Africa affamata. Paesi cosi' poveri di vita, cosi' poveri di speranza che non hanno che i loro soldi a cui aggrapparsi. Da queste capanne della savana viene un richiamo importante. Se solo potessimo ascoltarlo! E' il dono dell'Africa.



Tra i momenti di speranza celebrata e vissuta, il battesimo del piccolo Agostino. Ha perso la mamma proprio quando e' nato. Una famiglia lo ha preso in casa quando aveva solo un giorno di vita. E il volontario italiano, Agostino che al villaggio di Toleza ha costruito con il cuore una scuola materna, e' il padrino attento perche' ha un figlio ancora da crescere nella fede e nella vita. L'entusiasmo della gente ha saputo cogliere questa vicinanza che ci fa appartenere l'un l'altro. La stessa fede che costruisce ponti oltre le culture e le distanze. E' ammirevole la presenza di volontari capaci di condividere anni di vita per la missione. Storie e presenza che non seguono rotte precise ma che si fanno presenti con tanta liberta' e impegno pagato di persona.



E dalla veglia della notte alla celebrazione del Natale alla chiesa di Khwisa.
In processione c'e' la 'Santa Famiglia', il papa' che per un giorno si chiamera' Giuseppe e la mamma Maria che deve badare al piccolo Emmanuele, cosi' viene chiamato il piccolo al momento del battesimo.



E un momento importante della festa e' ancora la schiera di cinquanta bambini a iniziare con il battesimo il cammino della fede.

Genitori che si impegnano a crescere bene i loro figli. Promettono che li manderanno a scuola e non obbligheranno le loro figlie ad andare in sposa a tredici anni. Assicurano che insegneranno e le preghiere e li inizieranno a conoscere un Dio che li ama e a superare le stregonerie che ancora rendono le persone schiave e capaci anche di odiare il vicino.



Bellissima e' stata poi la sacra rappresentazione del Natale. Il Giuseppe e la Maria con il piccolo Emanuele che si e' sentito di raccontare la storia della nascita di Gesu' di due mila anni fa, come oggi.



E anche i tre re magi venuti da lontano a cercare un segno che appagasse la loro ansia di sapere si sono passati di mano in mano il piccolo bambino capace di tante risposte silenziose eppure convincenti.



Un Natale che poi continua nella condivisione di quanto ognuno ha portato perche' solo assieme si puo' fare Natale.

E con la notizia che ha raggiunto anche il Malawi del Papa che cade tra le transenne di San Pietro c'e' tutta la vicinanza di una comunita' che si sente molto unita ed e' attenta agli avvenimenti quotidiani. Rimane impressionante come in villaggi senza eletricita' anche i ragazzi sapessero di un fatto successo poche ore prima a dieci mila chilometri di distanza.

Anche il nostro villaggio puo' allora raggiungere ognuno di voi a cui lasciamo i nostri piu' grandi auguri di un Natale che non finisca mai. Dal Malawi, Buon Natale!

